

Inumane condizioni alla C.I.S.A. di Napoli

Otto ore correndo attorno a 50 metri di macchinario

Lo sciopero continua - Sprezzante atteggiamento del prefetto

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 13. — Negli stabilimenti della CISA-Viscosa di Napoli-S. Giovanni alcuni anni fa ci si accorse che l'aria aspirata dall'esterno e immessa nei vari reparti rovinava la produzione. Le «focacce» di rason risultavano screziate di nero. L'atmosfera, in quella zona della città, è inquinata dal fumo delle fabbriche e gli impianti di aria forzata se la «succhiavano» così, allo stato naturale, compromettendo la salute degli operai e la qualità del prodotto. All'inconveniente è stato rimediato aspirando l'aria non dall'esterno ma dagli scantinati della fabbrica dove vengono incanalati verso le fogne tutti gli acidi necessari alla produzione della fibra sintetica. Ora, quindi, alla CISA-Viscosa di S. Giovanni non c'è più né polvere né fumo. Il prodotto è salvo. Nei reparti però circola un'aria altamente nociva. Si ottiene la percentuale di malati da giornaliera di malati, va da un minimo del 6% ad un massimo del 12-20 per cento (specie nei periodi di piena estate e pieno inverno). I dirigenti dell'azienda girano per i reparti (anche in quelli meccanici, dove non vi è presenza di sostanze chimiche) con il naso tappato da fazzoletti bagnati di profumi.

Questa è la Cisa Viscosa

di Napoli-S. Giovanni. In questo stabilimento gli operai sono in sciopero da otto giorni per ottenere un incontro sulle varie richieste avanzate dalla commissione interna e dai sindacati. Ma

la direzione del grande monopolio chimico non vuole discutere, nè trattare. Il prefetto della provincia di Napoli dal canto suo, ordina agli uscieri di cacciare sulla strada le delegazioni di operai che si recano da lui per invitarlo a una azione di mediazione. Tutti i guardiani delle stabilimenti sono stati sgusciati a casa dei dipendenti per costringerli a tornare al lavoro. Con raffinata crudeltà i dirigenti obbligano i pochi lavoratori presenti in fabbrica a recarsi dai compagni in lotta (indirizzi alla mano) per «convincerli» a desistere dallo sciopero.

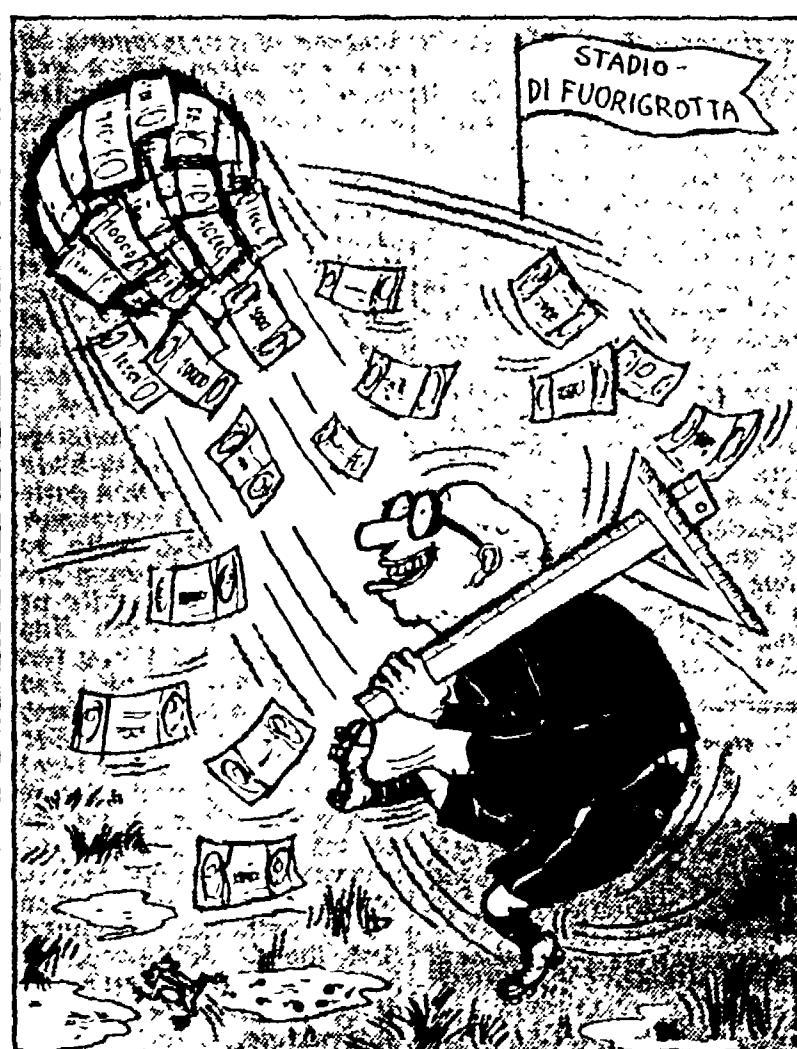
Ma lo sciopero continua, più compatto dei primi giorni, e tutta la città è solida con gli ottocento della Cisa Viscosa. Già l'altro giorno dicemmo come il grande monopolio chimico realizzò a Napoli i suoi grandi profitti facendo lavorare — ad esempio — 16, 18, al massimo 20 operai, in un reparto in cui gli addetti previsti dall'organico sono 26-28, e pretendendo la massima produzione. Oggi alcune lavoratrici ci hanno detto che al reparto «rocchetteri» mentre alcuni anni fa una donna doveva controllare una macchina con 44 «fusi», oggi è impegnata vicino a tre macchine con 132 fusi.

La produzione è aumentata, il salario della lavoratrice è rimasto di 21 mila lire mensili. Ogni macchina è lunga 11 metri: per tutta la giornata una sola donna è costretta a correre intorno a una teoria di 50 metri di macchinario per riparare i fili di fibra che si rompono.

Hanno mezz'ora di riposo per mangiare, ma quasi tutte si sbrigano in 7-8 minuti e tornano al lavoro, perché durante l'intervallo le macchine continuano a marciare e alla fine dell'intervallo si trovano centinaia di fili da riannodare... le stesse addette ai «fusi» devono anche scopare per terra e trasportare a braccia in altri reparti diecine di «coni» di fibra pesanti 12 chili.

La maggioranza dei persone s'è stropicciati (furiosi) di sangue dal naso... N.d.r.) di remanimenti, di svenimenti, di disturbi all'udito e alla vista oltre che all'apparato digerente e respiratorio: ma la azienda non rispetta il con-

Tanto pagano gli sportivi...



Il nuovo stadio napoletano di Fuorigrotta, costato due miliardi, ha risultato costoso se si rispettano le misure regolamentari. La vittoria sostiene il campo da football da marciare l'erba del campo, il rettangolo — per la corsa dei 100 metri e più corto di due metri: non c'è la pista per i 110 metri ostacoli. Infine la pedana per il lancio del giavellotto è ubicata in modo che l'attrezzo scagliato dagli atleti rischia di finire nella porta di ingresso allo stadio, situata sul lato opposto.

(dis. di Canova)



MONTA HAMILTON (California) — Una speciale macchina fotografica elettronica ideata dal professore francese André Lallemand dell'osservatorio di Parigi è stata montata sullo spettrogrado del grande telescopio dell'osservatorio Lick di Monte Hamilton. Da sinistra: il dottor Maurice Duchesne di Parigi, il dottor André Lallemand e il dottor Marie Walker. Il dottor Duchesne sta mostrando e spiegando i concetti della macchina elettronica che si vede già montata sulla parte iniziale del telescopio. La macchina fotografica apporterà grandi vantaggi per lo studio dello spettro solare. (Telefoto)

La CECA chiede al Belgio di licenziare almeno altri cinquantamila minatori

Entro il 1965 la produzione di carbone dovrà diminuire di 8 milioni di tonnellate

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

BRUXELLES, 13. — Il ministro Van Der Schueren ha annunciato alla commissione degli affari economici del Senato che la CECA ha chiesto al Belgio di ridurre ancora la sua produzione di carbone e di chiudere altri pozzi, oltre quelli già previsti nel precedente «programma di risanamento» in corso di attuazione. Come è noto, era stato detto che entro il 1962 il Belgio avrebbe dovuto ridurre di cinque milioni di tonnellate la sua produzione, portandola da

30 a 25 milioni di tonnellate annue. Tale operazione sarebbe dovuta avvenire attraverso la chiusura dei pozzi cosiddetti «marginali», e il licenziamento di 27.000 minatori.

Ora, secondo il ministro, la produzione dovrà essere ulteriormente ridotta di altri 3 milioni di tonnellate entro il 1965. Egli ha tenuto presente che quest'anno i minatori del Bel-

gio sono stati senza lavoro

per circa 150 giorni, e che si è ragionato altrettanto, ma non è stato possibile che si trattasse di altre 15-20.000 persone oltre, naturalmente, alle 27.000 già preventivate in tutto quasi 50.000.

Il ministro ha detto che la decisione spetta al consiglio nazionale dei charbonnages, ma ha lasciato intendere che il suo governo non si opporrà. Va inoltre tenuto presente che quest'anno i minatori del Bel-

gio sono stati senza lavoro

per circa 150 giorni, e che si è ragionato altrettanto, ma non è stato possibile che si trattasse di altre 15-20.000 persone oltre, naturalmente, alle 27.000 già preventivate in tutto quasi 50.000.

«Continuare nella produzione di carbone — ha affermato Van Der Schueren — significa importare la disoccupazione». Egli ha fatto sapere che il governo belga ha chiesto alla CECA una misura comunitaria, in base alla quale i paesi della Comunità del carbone e dell'acciaio, dovranno impegnarsi a diminuire spontaneamente le loro esportazioni in Belgio da 5 a 3 milioni di tonnellate all'anno. L'attore ha anche ventilato una possibilità di limitare il diritto di utilizzare per la lavorazione di greggio di loro proprietà, rispettivamente fino al 50% della capacità delle due raffinerie della Stanic. Questo contratto si riferisce alla utilizzazione della capacità di raffinazione senza modificazioni statali all'ESSE presentata dal comunista Failla alla Camera.

Intanto, il 17 novembre il Consiglio dei ministri della CECA discuterà sul prosciugamento o meno del pagamento delle indennità di adattamento ai minatori licenziati. Per questo occorrerà modificare le statuti dell'Ente Autorità che, come è noto, prevede entro il 10 febbraio 1960 la fin del periodo transitorio e quindi dell'organizzazione delle indennità. Sembra che i rappresentanti dell'olandese della Germania Occidentale e dell'Italia stiano contrari a tale modifica.

DANTE GOBBI

Terminata la visita dei parlamentari in Sicilia

PALERMO, 13. — I deputati della Commissione Industria della Camera, gli esponenti dell'industria dell'eccezionale e i rappresentanti della Regione hanno portato a termine il loro viaggio attraverso i maggiori centri economici della Sicilia. L'ultimo sopralluogo è stato effettuato ieri, guidati dall'ing. Costantino, presidente della Sicilia. La delegazione ha visitato gli impianti idroelettrici creati dall'azienda regionale dell'Ancisa e a Regalbuto e ha messo il dito su un altro aspetto della realtà isolana, la disponibilità e le prezzi dell'energia. In Sicilia, infatti, il prezzo di produzione dello Stato, visto la necessità di creare un ente pubblico col compito di coordinare la produzione e la distribuzione dell'energia. Nacque così l'Ente siciliano di elettricità (ESE) e fu elaborato un piano di realizzazione di impianti termoelettrici.

Purtroppo,

per carenze governative e soprattutto dell'interesse dei monopoli, il piano è stato attuato solo in parte.

Oggi il mercato dell'energia è saldamente dominato dalla Società generale di elettricità (Sge) che per il volume della produzione è decisamente superiore a quella dell'Ente.

È in grado di determinare i prezzi e di condizionare, attraverso questi, lo stesso consumo.

Questo è stato fatto

privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'obbligo di assunzione determinate aliquote di braccianti in relazione ai lavori agricoli. Si pratica così la lotta nella Valle

Padana e tutto lascia credere che non saranno solo i braccianti bresciani ad essere privati di una stabile occupazione. È un dramma che si ripete ogni anno nel giorno di San Martino, termine di ogni contratto di lavoro nella campagna della Padana.

parte degli agricoli i quali

sono stati rifiutati di discutere sull'